

Mamme straniere vanno a scuola d'italiano

Redazione Quirovereto
28/02/2014 17:26

Se sei una donna con figli piccoli o giovani in un paese straniero, una delle prime urgenze è riuscire a comunicare con la scuola, con gli insegnanti. Una necessità per tante donne alle prese con l'apprendimento della lingua italiana e per loro Rovereto si mobilita.



Se sei una donna con figli piccoli o giovani in un paese straniero, una delle prime urgenze è riuscire a comunicare con la scuola, con gli insegnanti. Una necessità per tante donne alle prese con l'apprendimento della lingua italiana e per loro Rovereto si mobilita. Lo fa attraverso il progetto "La scuola delle mamme", organizzato dal Comune nell'ambito della promozione sociale e fatto proprio dall'Istituto Comprensivo Rovereto sud con le scuole medie Halbherr in prima linea e reso possibile dall'azione dei volontari dell'associazione Solidale 365. Il progetto negli ultimi tre anni è stato rivolto ai piccoli delle materne, ma adesso è stato ampliato anche coinvolgendo un gruppo di mamme delle scuole medie che da qualche settimana e fino ad aprile si ritrova ogni lunedì mattina, materia di studio l'italiano. "Ma non si tratta di imparare la grammatica o la sintassi - racconta Teresa Raus, consigliere ed ex insegnante - in queste lezioni c'è un approccio alla lingua molto pratico, si lavora insomma sulle nozioni, sui vocaboli, sugli aspetti, che permettano a queste donne di rapportarsi direttamente e senza problemi con i professori e la scuola in generale". Si parla, si simulano udienze e discorsi con insegnanti e personale scolastico, si ricreano cioè quelle situazioni quotidiane che ogni madre può vivere con e per il proprio figlio, così da poter permettere un rapporto diretto fra istituzione scolastica e famiglia. La risposta delle donne che ogni lunedì mattina si incontrano negli spazi delle scuole Halbherr di Lizzana è stata positiva. L'iniziativa piace e sta agevolando non poco l'integrazione delle donne migranti nel tessuto sociale roveretano.

"Il tutto è partito da una necessità reale di queste famiglie - prosegue Raus - e dalle indicazioni della Comunità Europea, che nel proprio piano decennale 2010-2020 ha indicato gli sforzi che vanno fatti in tema di accoglienza ed integrazione". La forma colloquiale ed informale scelta per questo corso favorisce l'immediata comprensione. Il tutto perché, come diceva Don Milani, "È la lingua che ci fa uguali". Ecco allora che questo progetto parte dalle peculiarità che ci sono fra le diverse culture, per arrivare a far comprendere alle donne migranti le caratteristiche del sistema scolastico italiano. Inoltre attraverso questa esperienza aumenta anche l'autorevolezza del genitore straniero verso il minore.

